

«L'Atlantico, strada dello schiavismo ma anche della cultura»

La storica Federica Morelli sintetizza le nuove teorie sull'espansione europea in Africa e America

Negli ultimi vent'anni numerose pubblicazioni hanno in parte rivoluzionato gli studi sulla espansione e colonizzazione europea nell'era moderna. Realizza per la prima volta una sintesi di queste ricerche Federica Morelli, ricercatrice di Storia moderna all'Università di Torino, attraverso il saggio «Il mondo atlantico. Una storia senza confini (secoli XV - XIX)» (Carocci, pp. 179 euro 22) che esamina genesi, sviluppo e disintegrazione del mondo atlantico durante l'evo moderno. **Professoressa Morelli, perchè il coinvolgimento atlantico delle regioni dell'Africa occidentale non fu dovuto solo al commercio degli schiavi?**

Contrariamente a quanto si pensa, gli africani svolsero un ruolo attivo, in quanto le relazioni commerciali con gli europei si costruiscono su reti e traffici già esistenti, che progressivamente si adattarono alle nuove esigenze. Sia negli scambi commerciali che nelle relazioni diplomatiche e nell'adattamento culturale, gli africani parteciparono volontariamente alla costruzione del mondo atlantico. **Quali effetti ebbe sulle società africane il loro coinvolgimento?**

L'ingresso delle società africane nel mondo atlantico non implicò l'inizio del sottosviluppo del continente, ma semmai un'estensio-

ne del mercato interno. I contatti e gli scambi tra europei e africani crearono col tempo un'interazione tra le due culture, da cui nacquero nuove lingue, nuove figure di mediatori culturali e una sorta di sincretismo tra cristianesimo e religioni tradizionali africane. **Perché è fuorviante l'immagine di un'Europa oscurantista che impone con la forza il suo credo religioso?**

Fuorviante è l'immagine dell'America iberica, cattolica e oscurantista, contrapposta all'America protestante, britannica, più aperta e tollerante. Nonostante la violenza che caratterizzò la prima fase della colonizzazione, dall'incontro tra mondi e religioni diverse nacque un processo di negoziazione e trasformazione più che di imposizione.

Nel 1791 a Santo Domingo, maggior mercato per la tratta atlantica degli schiavi (ve n'erano 500.000!) vi fu una grande ribellione di schiavi. Come andarono le cose?

La rivoluzione haitiana, come quella francese fu molte rivoluzioni in una. I tre movimenti principali, dei bianchi, dei liberi di colore e degli schiavi, si intrecciarono, stimolando ma anche ostacolando la loro ricerca di autonomia, di uguaglianza e di libertà. Il movimento degli schiavi ebbe alla fine la meglio sugli altri due e sui francesi, arrivando in seguito a molti massacri, ad abolire la schiavi-

tù e a dichiarare l'indipendenza di Haiti.

Quali ripercussioni ebbe la rivoluzione haitiana nel mondo atlantico?

Nonostante le sue modeste dimensioni geografiche e demografiche, essa rappresentò per il mondo atlantico la rottura più radicale con il passato. Il prezzo del successo fu tuttavia molto alto: la popolazione diminuì di un terzo e le esportazioni di tre quarti. Oltre ad ispirare altre rivolte di schiavi, dal Brasile agli Stati Uniti, l'eroismo e la violenza della rivoluzione divennero argomento di propaganda sia degli abolizionisti che degli schiavisti. **Quale impatto ebbe sui territori americani la guerra dei Sette Anni e la lotta per la supremazia fra Francia e Inghilterra che coinvolse anche la Spagna?**

La guerra dei Sette Anni sancì l'uscita della Francia dal continente nordamericano, in quanto perse la Louisiana e il Canada, mantenendo solo le isole caraibiche (Saint Domingue, Martinica e Guadalupa). Tuttavia la guerra fece emergere importanti debolezze strutturali dei due grandi imperi (spagnolo e inglese) sul suolo americano, dando avvio ad ampi progetti di riforma che condussero alla rivoluzione americana e ad una forte crisi politica e sociale, che la corona spagnola riuscì solo momentaneamente a contenere.

Sergio Caroli



La ricercatrice di storia moderna Federica Morelli

